

raccomandato eziandio di raccogliere nelle sue esperte mani la direzione dell'insegnamento ginnastico nel Regno, così lo esorto oggi io a volersi intendere con l'onorevole ministro della pubblica istruzione, affinchè la istruzione pubblica, non solo quella che si conferisce nei collegi militari, ma anche quella che in tutti i collegi civili si impartisce, abbia ad essere così ordinata, che ne debbano uscire individui, i quali, dove la patria fosse in pericolo e domandasse l'opera così del braccio come della mente dei cittadini suoi, fossero in grado di offrire al loro paese, in sufficiente copia, ufficiali atti a comandare e sicuri di guidare le falangi dei gregari a vittoriose battaglie.

Non ebbi intenzione di fare un discorso, ma semplicemente una dichiarazione, e di promuovere conformi dichiarazioni dall'onorevole ministro della guerra. Quindi mi restringo a queste poche parole.

Io confido che l'onorevole ministro non voglia restringersi a considerare quello che presentemente ci bisogna, ma che, pur provvedendo al presente in modo sicuro, come la nazione si aspetta fiduciosa dalla sua intelligenza e dalla sua esperienza, non distolga lo sguardo dall'avvenire, cioè dall'ordinamento militare che converrà al paese, quando il pericolo di guerra che oggi ci incombe sia trascorso.

Perocchè è opinione oramai universale, dedotta dalla osservazione della sociale evoluzione dei tempi nostri, che, passati i presenti pericoli, al paese debba convenire allora un ordinamento territoriale dei propri mezzi di difesa, e tale una istruzione pubblica che di ogni cittadino faccia un uomo atto, così a difendere nel bisogno il proprio paese, come a fargli onore nei commerci, nelle industrie, nelle scienze, nelle lettere, e nelle arti.

Perrone di San Martino. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Perrone di San Martino. L'onorevole Turbiglio alluse ad una mia frase, quella che il servizio militare è un mestiere artificiale.

La espressione sarà poco felice, ma il concetto che essa esprime è giusto, perchè per fare il soldato e l'ufficiale occorre uno speciale tirocinio che viene fatto al reggimento.

Ora l'onorevole Turbiglio non solo vuole che il ministro della guerra prenda sotto la sua direzione il tiro a segno; ma vuole anche che assuma il servizio della ginnastica, e che si intenda

col ministro della pubblica istruzione per organizzare militarmente l'istruzione nei collegi.

Ed a me sembra un gravissimo errore questo di voler far credere a gente, che non sono soldati, che hanno tutti i requisiti necessari al soldato.

Ragazzi più o meno addestrati a far la scuola di battaglione o di plotone non sono soldati; bisogna persuadersi che per ogni impiego è necessario un tirocinio; e noi invece facciamo credere ad una quantità di persone di possedere qualità ed istruzione che essi son ben lungi dal possedere; come, per esempio, facciamo credere agli studenti di non essere studenti ma gente ormai capace di giudicare di tutto e di tutti. Una leggera istruzione militare potrà essere utile per la disciplina interna di un istituto, ma per diventar veri soldati secondo me è indispensabile la scuola del reggimento.

Se quindi io mi sono male spiegato parlando di *mestiere* o di *professione* del soldato, voi però dovrete aver compreso il mio concetto.

Presidente. Onorevole Turbiglio, ha chiesto di parlare.

Turbiglio Sebastiano. Allorquando io diceva che il mestiere del soldato non è un mestiere speciale, ma un mestiere al quale debbono essere tutti quanti i cittadini del regno addestrati, io non prendeva esempio da quello che a me accade di osservare nella ristretta sfera delle mie peculiari occupazioni, ma derivava il mio concetto dallo studio della storia, e soprattutto dallo studio delle condizioni presenti della società e delle evoluzioni cui essa è destinata. Ora questa evoluzione è così fatta che oggi o domani converrà pure che i nostri ordinamenti militari siano modificati per guisa che ciascun cittadino abbia ad essere soldato, e ciascuno degli uomini appartenenti alla classe borghese, e però, secondo presunzione, più colti, abbia a potere essere un discreto od un ottimo ufficiale.

Ma diceva l'onorevole Perrone, che se non sono particolarmente istruiti, e se quindi non passano sotto le armi almeno qualche anno, non possono i soldati saper combattere efficacemente le guerre alle quali dal loro dovere verso la patria avessero a dover essere chiamati. Io gli rispondo ricordandogli le battaglie combattute dai soldati francesi sotto il generale Bonaparte, allorquando discese la prima volta in Italia e contro di sé aveva assai maggior numero di vecchi soldati piemontesi ed austriaci. Quelle battaglie furono vinte malgrado che i soldati di Napoleone non avessero acquistato nelle caserme e nelle piazze